

EDUCAZIONE E CURA DELL'INFANZIA IN SPAGNA

Educazione e cura della prima infanzia nell'UE. Dopo [l'approfondimento sulle indicazioni europee](#) e lo zoom su [Belgio](#), [Germania](#), [Finlandia](#), [Francia](#), andiamo a vedere che cosa accade in Spagna. Articolo di Enrica Freschi. Rubrica a cura di Clara Silva.

La realtà socio-culturale

La Spagna è oggi uno dei paesi più estesi dell'UE, ha più di 45 milioni di abitanti di cui l'11% è di origine straniera. Tuttavia, nonostante abbia fatto notevoli progressi, soprattutto sul piano economico, continua a manifestare alcuni aspetti critici: ad esempio il tasso di occupazione femminile e quello di fertilità risultano al di sotto della media europea.

Per comprendere le origini e le peculiarità dell'ECEC spagnolo è utile fare un breve excursus storico, visto che ha vissuto, come altri paesi quali la Germania e l'Italia, sotto un regime dittatoriale che, necessariamente, ha inciso sullo sviluppo delle strutture educative prescolari.

Per quanto riguarda i sistemi di cura ed educazione dell'infanzia spagnoli i primi servizi sono nati nella prima metà dell'Ottocento e si ispiravano alla pedagogia froebeliana. Nel 1857, stando alla legge Moyano, nelle cittadine di almeno diecimila abitanti furono istituiti centri per l'educazione dei bambini di 4 e 5 anni: tale norma è rimasta valida e pressoché invariata per oltre un secolo. Successivamente, sotto il regime franchista, la **Ley General de Educación del 1970** ha riformato l'intero sistema scolastico, regolamentando per la prima volta in maniera ufficiale anche la formazione professionale iniziale di educatori e insegnanti. Tuttavia, durante questo periodo, alla luce dei diversi provvedimenti presi in ambito socio-educativo, il tasso di partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia è stato basso e il numero dei servizi limitato.



L'ECEC spagnolo: caratteri generali e peculiarità

L'ECEC spagnolo ha potuto godere di leggi e riforme che lo hanno potenziato, soprattutto per la fascia 3-6 anni, solo dopo la fine della dittatura franchista e ciò ha portato a un notevole aumento del numero dei bambini che ne usufruiscono: si è passati dai circa 300.000 utenti che nel 1975-1976 frequentavano servizi ECEC

pubblici, all'oltre un milione del 2008 (Hagemann, Jarasch, Allemann-Ghionda, 2014).

Sul piano amministrativo, il sistema educativo per l'infanzia spagnolo è decisamente **decentralizzato**, con un forte peso delle istituzioni locali e delle Comunità autonome, anche se il curriculum sia per la fascia 0-3 che per quella 3-6 è definito dal Ministero dell'Educazione. I servizi ECEC possono essere pubblici, privati con sussidi statali, totalmente privati o gestiti da enti no-profit, ma la maggior parte di essi è pubblica e laica sul piano strutturale. L'educazione prescolare, anche se non obbligatoria, è ufficialmente considerata il primo livello del sistema scolastico ed è suddivisa in due cicli: il I da 0 a 3 anni e il II da 3 a 6. Per quanto riguarda l'orario, di norma per entrambi i cicli i servizi sono aperti nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, con un ampio break post-prandiale che non agevola i sempre più numerosi genitori che lavorano full-time. Entrambi i cicli devono predisporre un progetto educativo conforme a quanto prescritto dalla *Ley Orgànica 2/2006* e dal *Real Decreto 1630/2006*: le due leggi più significative in ambito educativo.

La gestione esecutiva dei servizi è responsabilità delle singole Comunità, che dispongono di una propria legislazione in materia. Il rapporto numerico bambini-educatori generalmente è di 1:13 per la fascia d'età 1-2 anni, 1:20 per i bambini di 2 e 3 anni, mentre per la fascia d'età 3-6 è presente 1 educatore ogni 25 bambini (Oberhuemer, Schreyer, Neuman, 2010).

Dettaglio sui servizi 0-3 e 3-6

Nello specifico i servizi 0-3, che sono in ogni caso a pagamento sebbene siano previsti sostegni economici alle famiglie, si suddividono in:

- Escuelas de Educación Infantil (sezioni/settori dedicati al I ciclo);
- Centros Concertados (si tratta per lo più di servizi privati che godono di sussidi statali e sono spesso confessionali);
- Colegios de Educación Infantil (servizi privati e spesso confessionali);
- Ludotecas (servizi privati, accreditati e generalmente per bambini da 1 a 12 anni).

I servizi 3-6, siano essi pubblici o anche privati accreditati, sono invece totalmente gratuiti e si articolano in:

- Escuelas de Educación Infantil (sezioni dedicati al II ciclo);
- Centros Concertados;
- Colegios de Educación Infantil y Primaria;
- Ludotecas.

Il ciclo 3-6 è impartito in appositi settori delle Escuelas de Educación Infantil e nei centri pubblici che riuniscono al loro interno la scuola dell'infanzia e quella primaria, detti Colegios de Educación Infantil y Primaria e facenti capo alle Consejerías de Educación (gli assessorati locali delegati all'educazione). Una particolarità è rappresentata dai collegi rurali consorziati, Colegios Rurales Agrupados, pubblici e laici, presenti nelle aree lontane dai centri urbani, dove in un'unica struttura suddivisa per sezioni vengono accolti bambini dai 3 ai 12 anni.

In Spagna la partecipazione dei bambini all'ECEC è oggi notevole: nel 2013 ha usufruito del I ciclo quasi il 35% dei bambini e del II ciclo il 99,9%, percentuali tra le più alte d'Europa e del mondo (EuropeanCommission/Eacea/Eurydice/Eurostat, 2014).

Profilo e formazione dei professionisti dell'ECEC spagnolo

Dal punto di vista dei requisiti professionali per lavorare con i bambini da 0 a 6 anni è necessario avere il titolo di **Maestro/Maestra Specialista**. Dal 2006 si ottiene tale titolo dopo aver conseguito un diploma triennale post-secondario in Educazione della prima infanzia, presso la Escuela Universitaria de Formación de Profesorado

e dopo aver seguito una formazione pratica specifica per il I e il II ciclo. È prevista, inoltre, la figura del **Técnico Superior de Educación Infantil**, che può occuparsi soltanto del I ciclo ECEC, il quale deve avere un diploma di scuola superiore o almeno 20 anni e aver superato un test di accesso per la formazione professionale specializzata.

Il sistema spagnolo prevede anche un **aggiornamento professionale periodico per gli educatori del II ciclo**, un progetto portato avanti negli ultimi anni dall'associazione "Rosa Sensat" (che dal 1965 riunisce insegnanti provenienti dalle scuole di ogni ordine e grado, i quali cooperano con lo scopo di migliorare la qualità dell'educazione e dell'istruzione spagnole) insieme ad alcuni enti privati riconosciuti (tra i più rappresentativi i Centros de Renovación Pedagógica e Movimientos de Renovación Pedagógica).

La relazione tra servizi, famiglie e territorio

La relazione servizi-famiglie e servizi-territorio in Spagna è prevista da diverse normative nazionali, tra le quali ricordiamo la Ley Orgánica reguladora de Derecho a la Education del 1985. Tuttavia, rispetto a questo tema, si nota una **disomogeneità**: in Comunità autonome quali Catalogna, Valencia e Andalusia i servizi (sia 0-3 che 3-6) sembrano prestare grande attenzione alla relazione con i genitori e con la comunità locale, mentre ciò non avviene nella stessa misura in altri territori, quali per esempio i Paesi Baschi, le Baleari e le Canarie. In particolar modo il tema del coinvolgimento genitoriale risulta centrale in Andalusia soprattutto per quanto riguarda l'ECEC 0-3 dove, dagli anni 2000, centri di ricerca, università, associazioni genitoriali e dipartimenti locali che si occupano di educazione, istruzione e infanzia, promuovono la relazione servizi-famiglie.

Riferimenti bibliografici

- European Commission, Eacea, Eurydice, Eurostat (2014), *Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe*, Publications Office of the European Union, Luxembourg.
- Hagemann K., Jarausch K.H., Allemann-Ghionda C. (2014), *Children, Families, and States. Time Policies of Childcare, Preschool, and Primary Education in Europe*, New York-Oxford, Berghahn.
- Oberhuemer P., Schreyer I., Neuman M. J. (2010), *Professionals in early childhood education and care system. European profiles and perspectives*, Opladen & Farmington Hills – MI 2010, Barbara Budrich.

Enrica Freschi: 14 Aprile 2016

Articoli

Commenti

Solo gli utenti registrati possono scrivere commenti.

